

Capolavori fiamminghi al Diocesano

I quadri, tutti appartenenti alle collezioni del Banco Popolare, giungono a Lodi su iniziativa della Fondazione Credito Bergamasco: ci sono alcune tele di de Wael

MARINA ARENSI

Un Museo come il Diocesano di Arte Sacra di Lodi che si ripresenta al pubblico dopo un anno di chiusura; una mostra tematicamente inserita nella viva attualità del Giubileo della Misericordia e un autore fiammingo come Cornelis de Wael, tra i protagonisti nella Genova del XVII secolo della stagione che all'indomani del soggiorno di Rubens nel 1608 vide proliferare all'ombra della Lanterna un'intensa colonia di pittori delle Fiandre. Questi i biglietti da visita della mostra *Misericordiae Vultus*, in apertura alle 18 di mercoledì 14 settembre, che fa proprio il titolo della bolla con la quale Papa Francesco ha ufficialmente indetto nell'aprile 2015 il Giubileo.

Alle sette Opere di Misericordia corporale, ciascuna interpretata dal pennello del pittore intriso di nordico realismo, sono infatti dedicati i grandi dipinti a olio in formato 98x140 centimetri, che insieme alle quattro tele illustrative degli episodi della parabola del Figliol prodigo compongono la rassegna: ospite di eccezione, nel momento inaugurale, sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

I quadri, tutti appartenenti alle collezioni del Banco Popolare, giungono a Lodi su iniziativa della Fondazione Credito Bergamasco, ad accoglierli la Fondazione Banca Popolare, organizzatrice della mostra curata da Angelo Pezzoli che ha vissuto una fase espositiva a Romano di Lombardia prima dell'approdo al Diocesano, dove meglio che allo Spazio Bipelle Arte il tema delle immagini può accordarsi al luogo ospitante.

Visitabile da sabato 17 settembre, l'iniziativa sperimenta inusuali orari di apertura, studiati con il direttore del Museo don Luca Anelli in relazione ad appuntamenti fissi della vita lodigiana come i giorni di mercato, i momenti delle pause pranzo delle visite degli extralodigiani alla città, con l'inedito della serata del venerdì per un incontro "in notturna" con la pittura di Cornelis de Wael. Quando, nel 1630, dipinge le sette Opere di Misericordia, l'artista vive a Genova da oltre dieci anni ed è già divenuto uno degli autori prediletti dalla nobiltà cittadina, dagli Spinola ai Grimaldi e ai Pallavicini, che gli commissiona scene di battaglie, di cantieri navali e di vita quotidiana, attratta dalla particolareggiata descrittività delle composizioni gremite di personaggi, ben visibile nelle undici opere in mostra. Furono probabilmente i maggiorenti della città, desiderosi di esprimere di sé un'immagine edificante e caritatevole, i responsabili delle istanze che portarono alla realizzazione delle Opere di Misericordia, e poi degli episodi del Figliol prodigo che dovevano ispirare principi di riscatto dal peccato: una serie, quest'ultima, che si pensa completata in origine da altre quattro immagini, ora disperse. Nella città ligure il pittore era giunto ventisette dalla nativa Anversa, con l'interludio di un periodo veneziano, insieme al fratello Lucas anch'egli artista, lavorando come pittore e incisore ma anche come attivissimo mercante d'arte. Punto di riferimento a Genova degli artisti fiamminghi del tempo, fu de Wael a ospitare al suo arrivo in città il conterraneo Antoon van Dyck, che lo ritrasse insieme al fratello nel quadro ora conservato ai Musei Capitolini. La sua biografia



registra nel 1656, probabilmente in seguito all'epidemia di peste che infuriava sul centro ligure, il trasferimento a Roma. Vi sarebbe morto dieci anni dopo.

**MISERICORDIAE VULTUS
Capolavori fiamminghi
del Banco Popolare**

Lodi, Museo Diocesano di Arte Sacra, via Cavour 31. Da sabato 17 (inaugurazione mercoledì 14 alle 18) al 30 ottobre. Martedì e giovedì 11-14; mercoledì 15-18; venerdì 20-23; sabato e domenica 10-13 e 15-18



**ALLESTITORI
AL LAVORO**

La non semplice preparazione della mostra, fra le opere sacre già presenti nella bella sede del Museo Diocesano



**ALCUNI
CAPOLAVORI**

A sinistra e qui sopra due quadri di de Wael, a lato ritratto con il fratello van Dyck